



Una corruzione così grave mina la responsabilità che serve ora

Lasciamo spazio alla giustizia, perché siano riconosciuti i colpevoli, di un crimine da punire, salvando dal fango l'impegno serio, talora eroico, di tanti nell'Arma. Ma occorre pure per tutti una riflessione educativa

Una parola mi risuona dentro mentre, in questi giorni, si susseguono notizie e reazioni legate al gravissimo episodio della caserma dei Carabinieri a Piacenza: «responsabilità». In un momento così difficile per la nostra Nazione e per il mondo, l'evento è più sconcertante perché gravato da una corruzione che mina proprio la responsabilità, qualità necessaria agli uomini delle istituzioni, delle Forze armate e Forze dell'ordine, non solo sul piano operativo ma come tratto umano; e credo che la fiducia dei cittadini italiani si radichi, in gran parte, proprio sul fatto che viene riconosciuto ai carabinieri un grande senso di responsabilità, nei confronti dei luoghi e della gente.

«Carabinieri della gente» li aveva definiti qualche anno fa papa Francesco. Ed è proprio così! Essi sono parte delle nostre città e paesi, delle nostre famiglie. Essi sono «famiglia» che sente la responsabilità dei cittadini e, ancor prima, dei propri membri: li punisce duramente se sbagliano, come i vertici dell'Arma stanno facendo a Piacenza;



Una foto dei carabinieri di Piacenza sotto accusa. Dicono di aver vinto i soldi col Gratta e vinci, ma per gli inquirenti ostentavano quelli dei loro traffici.

li accompagna con una non comune solidarietà e vicinanza nelle difficoltà, pensiamo al sostegno agli orfani e alle vedove... Solo qualche settimana fa, su iniziativa dell'Arma, ho avuto il dono di celebrare una Santa Messa di suffragio dei Carabinieri morti durante il Covid, alcuni dei quali deceduti in servizio per difendere quei valori che questi pochi hanno tradito, ovvero per assumersi le proprie responsabilità, fino in fondo.

Quanti Carabinieri così ho conosciuto in questi anni, quante loro difficoltà ho condiviso, quanti cammini ho seguito e ammirato! E di quanti, lo dico con commossa gratitudine, ho celebrato i funerali, perché morti o uccisi durante il compimento del proprio dovere!

Occorre, ora, lasciar spazio alla giustizia, perché venga riconosciuta, ai pochi colpevoli, la responsabilità di un crimine da punire, evitando pericolose generalizzazioni e salvando, dal fango

e dallo stravolgimento, il senso di responsabilità vero, fedele, talora eroico, che caratterizza tanti Carabinieri. Ma occorre pure – e per tutti noi – una profonda riflessione educativa, un vero e proprio esame di coscienza che, in una cultura sempre più tesa alla deresponsabilizzazione e al relativismo, ritrovi nella responsabilità il frutto della libertà umana e riconosca come l'agire umano del singolo non sia mai senza conseguenze per la comunità. Neppure quando si tenti di relegarlo nella sfera del privato o della rivendicazione individuale di interessi, bisogni, forse anche di cosiddetti «diritti».

La responsabilità è la cifra del valore che donne e uomini giusti, e società davvero civili, attribuiscono al rispetto della dignità della persona e della vita umana, alla salvaguardia del creato e del bene comune, alla promozione della legalità e della pace. Uomini e donne giusti, società e comunità davvero civili: come l'Arma e i suoi Carabinieri. ●